

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

Il/ Sottoscritto **Stefano Orlandini**

In qualità di **Presidente e Rappresentante Legale di Salviamo l'Orso – Associazione per la conservazione dell'orso bruno marsicano – OdV (Associazione riconosciuta dal MASE)**

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato

(Barrare la casella di interesse)

ID: 9903 – impianto di generazione e pompaggio denominato Pizzone II – Enel Spa – procedura V.I.A

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro *(specificare)* _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo
 Rumore, vibrazioni, radiazioni
 Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
 Salute pubblica
 Beni culturali e paesaggio

- Monitoraggio ambientale
 - Altro (*specificare*) _____
-

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Si premette che :

- L'Orso bruno (*Ursus arctos*) è specie particolarmente protetta dalla Legge quadro 11 febbraio 1992, n. 157 (art. 1 comma 1)
- che ai sensi degli artt. 12, 13, 14 e 15 della **Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali, seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (c.d. Direttiva Habitat)**, lo Stato Italiano si obbliga ad istituire un regime di rigorosa tutela delle specie animali indicate nell'Allegato IV, lettera a) della suddetta Direttiva, nella loro area di ripartizione naturale;
- che l'orso bruno marsicano è una specie inserita nell'allegato II (Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e IV (Specie animali e vegetali di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa) della Direttiva 92/43/CE "Habitat".
- che il DPR 8 settembre 1997 n. 357 (successivamente modificato ed integrato dal DPR 120/03) di recepimento della Direttiva 92/43/CEE (Direttiva Habitat) impone alle regioni e alle Province Autonome la salvaguardia dello stato di conservazione sulla base di linee guida definite dal MET (Art. 7)
- che nella Convenzione di Berna, ratificata dall'Italia con la Legge n.503/81, l'orso bruno marsicano è indicato quale specie di fauna rigorosamente protetta (Allegato II);
- che ai sensi delle raccomandazioni della Convenzione di Berna n.59 (1997) sull'implementazione dei Piani d'Azione sulle specie selvatiche e n.74 (1999) sulla conservazione dei grandi carnivori e n. 82 (2000), misure urgenti in merito alla conservazione dei grandi carnivori in Europa, viene richiesto agli Stati Membri di attivarsi per la conservazione dell'orso bruno anche attraverso la stesura dei Piani d'Azione Nazionali
- che il Piano d'Azione per la Tutela dell'orso bruno Marsicano (PATOM) prevede la necessità di realizzare attività coordinata e sinergica di prevenzione dei danni (inventario e messa in sicurezza fonti trofiche), con particolare riferimento alle iniziative da mettere in atto da parte di amministrazioni locali ed altri enti competenti e gestione del fenomeno degli orsi confidenti e problematici, inclusa la verifica periodica dei risultati ottenuti.

Cio premesso,

tutta l'area interessata dal progetto risula essere un'area critica di conservazione in tutti gli studi effettuati sulla specie, conclusione recentemene ribadita e rafforzata dalla Carta di idoneità territoriale per la specie commissionata dal Ministero all'Università di Roma "La Sapienza" e redatta dal Dipartimento di Biologia e Biotecnologie "Charles Darwin" dell'Università di Roma "La Sapienza" (Professori Ciucci e Boitani massimi esperti della specie). Tutto il territorio incluso tra Montagna Spaccata, Pizzone e Castel San Vincenzo, rientra anche all'interno di un'altra cartografia, elaborata a scala molto più fine di dettaglio e quindi più aderente alla realtà territoriale (Ciucci et al. 2017), che delinea l'areale delle femmine riproduttive, come di seguito meglio specificato:

1. quest'area viene stabilmente utilizzata dalle femmine non solo per alimentarsi, ma anche come zona di rifugio e svernamento dagli anni 90 ad oggi
2. è frequentata con intensità sia in primavera che in autunno come area di alimentazione, in coincidenza del periodo di *ipofagia* e *iperfagia*;
3. sono presenti almeno 3 siti di svernamento noti e utilizzati da più orsi; ciò fa del comprensorio di Monte La Rocca un'area stabile di svernamento degli orsi
4. è frequentata con intensità sia da individui maschili che femminili nel periodo primaverile rientrando in quelle che si definiscono arene di accoppiamento.
5. Le aperture dei cantieri previste dal progetto renderebbero tutta l'area indisponibile alle femmine di orso ed in generale a tutti gli individui che la frequentano ad oggi, tenuto conto delle caratteristiche etologiche della specie.
6. La veridicità dei punti precedenti è confermata senza alcun dubbio persino dall'indagine effettuata per conto di ENEL che ha rilevato mediante fototrappolaggio il passaggio e la presenza di più di un individuo (incluso una coppia di orsi in corso di accoppiamento) nonostante l'elusività della specie ed il brevissimo periodo di tempo in cui si è svolta l'indagine **(condotta soltanto dall'8 maggio al 24 giugno 2024 !!!!!)**
7. Sulla base di quanto esposto, il disturbo arrecato da cantieri di durata e portata analoghe a quelle ipotizzate dal Progetto Pizzone II non può non influire negativamente sulla riproduzione delle femmine e sul comportamento di svernamento, così come su quello di alimentazione, compromettendone l'effettiva riuscita.
8. **Si riporta inoltre quanto esposto nel PATOM (Piano di Azione per la Tutela dell'Orso Marsicano) strumento predisposto da codesto Ministero per proteggere e conservare una specie preziosissima e unica al mondo ormai sull'orlo dell'estinzione :**

a) *"i dati di consistenza dell'Orso bruno marsicano indicano infatti senza ombra di dubbio che la popolazione è ridottissima, ponendosi forse già oggi al di sotto della soglia minima di sopravvivenza nel lungo periodo (...) Tenuto conto che le stime recenti della popolazione di orsi nell'area appenninica portano a valutare la consistenza effettiva di femmine adulte in età riproduttiva intorno ai 10 individui, il rischio di estinzione della popolazione di orsi del centro Italia appare molto elevato. Al fine di scongiurare tale rischio, va quindi immediatamente azzerato il rischio di mortalità di origine antropica ed attivati intensi interventi di conservazione, atti non solo al mantenimento, ma soprattutto ad un rapido incremento numerico della popolazione"* e che, in particolare

b) *"una crescita demografica della popolazione sembra possibile solo a condizione che venga sistematicamente ridotta e prevenuta la mortalità delle femmine adulte"*.

c) *"Sembra inoltre che la dimensione dell'home range, specialmente per quanto concerne le femmine adulte, sia positivamente correlata con la densità di infrastrutture e con la discontinuità della copertura boschiva, ad indicazione che laddove sono maggiori densità e disturbo antropico, gli orsi sono costretti a compiere spostamenti più ampi per rispondere alle loro necessità alimentari su base stagionale"*.

Qui di seguito, invece, quelle che nel PATOM sono definite come principali minacce e quali sono gli interventi da promuovere o vietare in relazione ad esse.

a) *in primis, "interventi infrastrutturali in aree idonee e in aree di nuova presenza" - il riconoscimento di questa minaccia mette in discussione la concezione stessa del Progetto nella sua totalità. In particolare nel PATOM si legge che "Tra le misure da adottare devono*

essere incluse (...), la previsione del divieto di realizzare nuovi impianti tecnologici, di produzione energetica e di nuovi edifici” - Azioni A1, A4, A5;

- b) *Rete stradale e permeabilità diffusa , quindi le fasi di scavo e di cantiere previste dal progetto metterebbero fine alla presenza della specie nell’area per svariati anni, **compromettendone anche l’eventuale ritorno a progetto ultimato***
- c) *Disturbo antropico come ricaduta evidente dei lavori e del traffico di cantiere*
- d) *Eliminazione di ambienti forestali e riduzione della loro produttività trofica ,condizioni che sarebbero comuni a tutta l’area del progetto, ben oltre le aree in cui il bosco sarebbe tagliato a raso per far posto ai cantieri*

9. Per quanto riguarda poi alcune dichiarazioni rinvenibili nello Studio di valutazione d’impatto ambientale prodotto da ENEL non si può che rilevarne l’assoluta inconsistenza e aleatorietà, evidenti per chiunque conosca anche superficialmente la biologia della specie o l’impatto della fase cantieristica di un progetto di siffatte proporzioni :

- a) *Le affermazioni riportate a pagina 216 della valutazione d’Incidenza “ Presenza della specie in area di progetto. Gli effetti del disturbo interessano verosimilmente solo una porzione del territorio riproduttivo di una femmina. Ampia disponibilità di ambienti idonei al di fuori delle aree in cui si risentono gli effetti del disturbo provocato dalle opere” **non corrispondono ai dati di monitoraggio acquisiti nell’area dall’Università di Roma e dal PNALM***
- b) *Le affermazioni riportate nella Tabella 5-3 a pagina 213 della valutazione d’Incidenza, che definiscono gli impatti delle attività di cantiere a breve termini reversibili o trascurabili, **sono risibili in quanto i cantieri saranno attivi per almeno 5 anni ma molto probabilmente piu a lungo di 5 anni, stante i tempi medi necessari in Italia a completare progetti di questa portata.***
- c) *Per quanto riguarda le misure di mitigazione proposte “Un attento studio delle modalità di utilizzo dell’area di progetto da parte della specie consentirà un’attenta programmazione delle attività di cantiere tale da ridurre gli effetti del progetto sulla specie. Tuttavia, data l’importanza dell’area di progetto per la specie, anche con l’adozione di misure di mitigazione del disturbo, non sarà possibile annullarne del tutto l’effetto. Il disturbo avrà comunque durata limitata nel tempo e si concluderà con la chiusura delle fasi di cantiere”, **Falso, è la biologia stessa della specie che esclude qualsiasi possibilità di mitigazione di un disturbo così grave e prolungato. Nessuna misura è in grado di assicurare che la specie non abbandoni per sempre quella che è stata per secoli una sua area di rifugio alimentazione e riproduzione e che per questo fu inclusa nel PNALM nel Gennaio 1990.***

CONCLUSIONI

Per tutte le ragioni di cui sopra ci appelliamo alla normativa vigente, all’art 9 della nostra Costituzione ed al buonsenso della Commissione affinché il progetto venga bocciato in toto e per sempre. Non vi è alcuna ragione di vanificare decine di anni di sforzi, lavoro e fondi ingenti , tra cui quelli concessi dall’Unione Europea , per distruggere un bene comune, un lembo di un’area protetta famosa in Europa e nel mondo che se gestita oculatamente non solo può conservare per le future generazioni un esempio importantissimo e raro di biodiversità, qual’è il nostro orso marsicano, ma funge

sempre di più da attrattore turistico per un territorio depresso economicamente che solo negli ultimi 10 anni ha cominciato faticosamente ad investire in forme di turismo naturalistico e sostenibile e ne comincia oggi a cogliere i frutti. I laghi di Castel S.Vincenzo e della Montagna Spaccata ora balneabili , oltre che ospitanti una varia biodiversità, verrebbero stravolti e resi un deserto turistico dagli sbalzi di livello dell'acqua ed i risarcimenti proposti dall'ENEL alle popolazioni residenti fanno di beffa se non di offesa alla loro intelligenza (ci riferiamo alle “piattaforme galleggianti” o all'impianto sportivo di Pizzone ...sic...). Per ultimo ricordiamo ai decisori che la specie è oggetto anche di un progetto finanziato dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR - fondi per più di un milione di euro) destinato a valutarne l'attuale consistenza numerico-demografica e ad orientarne le future politiche di conservazione nell'Appennino centrale, tra cui l'area in esame che risulta tra le più importanti rappresentando attualmente il limite meridionale dell'areale stabile dell'orso marsicano

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Luogo e data

MONTESILVANO - 15 Ottobre 2024

Il/La dichiarante

Orlandini
Stefano
15.10.2024
10:59:42
UTC

